

# il cinema di QUENTIN TARANTINO



Harvey Keitel e Steve Buscemi in *Reservoir Dogs* (1992)

# A PROVA DI MORTE

gennaio – febbraio 2013

a cura dei Circoli del cinema ticinesi, in collaborazione con il Festival del film Locarno

**CIRCOLO DEL CINEMA  
LOCARNO**  
Cinema Morettina  
18.30 | 20.30

**CINECLUB DEL MENDRISIOTTO**  
Multisala Teatro Mignon e Ciak  
20.00 | 20.45 | 22.15

**LUGANOCINEMA93**  
Cinema Iride  
18.15 | 20.30 | 20.45

**CIRCOLO DEL CINEMA  
BELLINZONA**  
Cinema Forum 1+ 2  
18.00 | 20.30

## RESERVOIR DOGS

(Le iene) USA 1992

MAR 8 gennaio | 20.30  
**TEATRO DI LOCARNO  
(Kursaal)**  
introduzione di  
Carlo Chatrian  
direttore artistico  
Festival del film Locarno  
*entrata gratuita*

MER 9 gennaio | 20.45

MAR 15 gennaio | 20.30

SAB 19 gennaio | 18.00

## PULP FICTION

USA 1994

VEN 11 gennaio | 20.30

MER 16 gennaio | 20.45

MAR 22 gennaio | 20.30

MAR 15 gennaio | 20.30

## JACKIE BROWN

USA 1997

VEN 18 gennaio | 20.30

MER 23 gennaio | 20.45

MAR 29 gennaio | 20.30

MAR 22 gennaio | 20.30

## KILL BILL: VOL. 1

USA 2003

VEN 25 gennaio | 20.30

MER 6 febbraio | 20.00

MAR 5 febbraio | 18.15

SAB 26 gennaio | 18.00

## KILL BILL: VOL. 2

USA 2004

MER 6 febbraio | 22.15

MAR 5 febbraio | 20.45

MAR 29 gennaio | 20.30

## DEATH PROOF

(Grindhouse–A prova di morte) USA 2007

LUN 28 gennaio | 18.30

MER 30 gennaio | 20.45

MAR 19 febbraio | 20.30

## INGLOURIOUS BASTERDS

(Bastardi senza gloria) USA/D 2009

LUN 4 febbraio | 18.30

MER 13 febbraio | 20.45

MAR 26 febbraio | 20.30

MAR 19 febbraio | 20.30



66°  
Festival del film  
Locarno  
7–17 | 8 | 2013

[www.cclocarno.ch](http://www.cclocarno.ch) | [www.cinemendrisiotto.org](http://www.cinemendrisiotto.org) | [www.luganocinema93.ch](http://www.luganocinema93.ch) | [www.cicibi.ch](http://www.cicibi.ch) | [www.pardo.ch](http://www.pardo.ch)

entrata: CHF 10.- | 8.- | 6.-





# A PROVA DI MORTE

Ezechiele, 25.17:

*Il cammino dell'uomo timorato è minacciato da ogni parte dall'iniquità degli esseri egoisti e dalla tirania degli uomini malvagi. Benedetto sia colui che nel nome della carità e della buona volontà conduce i deboli attraverso la valle delle tenebre, perché egli è in verità il pastore di suo fratello e il ricercatore dei figli smarriti; e la mia giustizia calerà sopra di loro con grandissima vendetta e furiosissimo sdegno, su coloro che si proveranno ad ammorbare e infine a distruggere i miei fratelli, e tu saprai che il mio nome è quello del Signore quando farò calare la mia vendetta sopra di te.*

Dopo avere pronunciato queste frasi, Jules Winnfield, uno dei personaggi di *Pulp Fiction*, spara a Bred, un ragazzo imbavagliato e legato a una sedia.

Il riferimento biblico (parafrasato e tratto da una serie televisiva giapponese), attraverso il quale Winnfield si sostituisce al Dio veterotestamentario, è emblematico del modo di lavorare di Tarantino: egli dà una grande importanza alle parole dei suoi personaggi, ai dialoghi, siano essi biblici o estremamente volgari, sempre intrisi di uno humour dissacrante e che spesso prendono spunto dai dettagli più insignificanti della vita quotidiana. I personaggi sono anti-eroi, privi di un codice d'onore, caratterizzati da un'ambiguità morale: non sempre è facile stabilire chi sia il buono e chi il cattivo. Capita così allo spettatore di immedesimarsi empaticamente in un boss mafioso o in una killer vendicativa.

E poi l'esasperazione e l'enfatizzazione della violenza, elemento che spicca in tutti i suoi film e che senza dubbio è elemento fondante dell'idea che il grande pubblico ha di lui. Ma questa violenza, che potrebbe sembrare un espediente per attirare la massa, non è mai brutale, anche se spettacolare, ed è spesso accompagnata da elementi che la smorzano: il sangue, che sgorga a fiotti, è troppo rosso per essere vero, gli arti mozzati sono evidentemente finti e le scene più crude sono intrise di ironia, che distoglie l'attenzione dello spettatore dall'episodio cruento.

■ ■ ■ ■ ■ **RESERVOIR DOGS** (Le iene) | USA 1992

**sceneggiatura:** Quentin Tarantino; **fotografia:** Andrzej Sekula; **montaggio:** Sally Menke; **musica:** AA VV; **scenografia:** Sandy Reynold-Wasco; **interpreti:** Harvey Keitel, Tim Roth, Steve Buscemi, Michael Madsen, Chris Penn, Lawrence Tierney, Edward Bunker, Quentin Tarantino, Burr Steers; **produzione:** Lawrence Bender, Harvey Keitel per Live America/Dog Eat Dog.

v.o. inglese, blu-ray, colore, st. italiano, 99'

Dopo una sanguinosa rapina andata male, i superstiti – tra i quali un poliziotto infiltrato (Roth) – si incontrano in un capannone. Uno di loro, uno psicopatico omicida (Madsen), ha preso in ostaggio un poliziotto.

Un'intelligente struttura a puzzle, in cui una volta tanto i flashback non sono esornativi, con una messa in scena teatrale e stilizzata: l'esordiente Tarantino (che si riserva la parte di "Marrone" perché per non rivelare la propria identità tutti si chiamano con nomi di colori) aggiorna con humour nerissimo la classica struttura da tragedia elisabettiana in cui si sa che tutti devono morire. Violenza quasi insostenibile, ma il ruolo morale della visione ormai raro nell'epoca di *Basic Instinct*. Attori perfetti (Keitel è anche coproduttore), e dialoghi da antologia, specie i pezzi iniziali sull'interpretazione di "Like a Virgin" di Madonna e sulle mance. Monte Hellman è uno dei produttori esecutivi. Rieditato col titolo *Cani da rapina*.

*Molti mi dicono che Reservoir Dogs è costruito come un puzzle. Ma penso che sarebbe più giusto sostenere che è strutturato come un romanzo. Ho sempre pensato che quando il cinema adattava un romanzo, tralasciava spesso gli elementi più cinematografici. In America tutto deve essere lineare: se cominciate una sequenza all'inizio di una corsa, dovete finirla alla fine della corsa... Ma io preferisco quello che fa Sergio Leone in C'era una volta in America (e che vale per tutti i suoi film): "Le risposte prima, le domande più tardi". Come nei romanzi. Non ci sono flashback nel mio film, ma capitoli.*

(Quentin Tarantino, "Cahiers du cinéma", 457, juin 1992)

■ ■ ■ ■ ■ **PULP FICTION** | USA 1994

**sceneggiatura:** Quentin Tarantino, Roger Avary; **fotografia:** Andrzej Sekula; **montaggio:** Sally Menke; **musica:** AA VV; **scenografia:** David Wasco; **interpreti:** John Travolta, Samuel L. Jackson, Uma Thurman, Bruce Willis, Maria de Medeiros, Harvey Keitel, Tim Roth, Amanda Plummer, Christopher Walken, Ving Rhames, Eric Stoltz, Rosanna Arquette, Frank Whaley, Alexis Arquette, Paul Calderon, Angela Jones, Quentin Tarantino, Steve Buscemi, Burr Steers; **produzione:** Lawrence Bender per A Band Apart, Jersey Films.

v.o. inglese, blu-ray, colore, st. italiano, 154'

**Palma d'oro a Cannes nel 1994 e Oscar per la miglior sceneggiatura originale.**

Una serie di storie che si intersecano a Los Angeles: 1) Due balordi (Roth e Plummer) stanno per fare una rapina in una tavola calda. 2) Due killer spietati, Vincent Vega (Travolta) e Jules Winnfield (Jackson) recuperano una misteriosa valigetta, puliscono la loro macchina sporca di sangue con l'aiuto di Wolf (Keitel), e finiscono proprio nel locale dove i due balordi fanno la rapina. 3) Vincent porta a ballare Mia (Thurman), la moglie del capo Marsellus Wallace (Rhames): ci finirà a letto? 4) Il pugile Butch (Willis), anziché andare a terra in un incontro truccato, uccide il suo avversario e tenta di fuggire da Marsellus: ma finisce assieme a lui nella tana di due assassini sadici. "Pulp fiction" significa narrativa da quattro soldi, a base di sesso e violenza: ma Tarantino, da cinefilo che ama le citazioni, non prende nulla sul serio, e sdrammatizza le situazioni più truci con un umorismo ghignante a volte irresistibile. Un perfetto gioco d'incastri, dialoghi paradossali (il copione è di Tarantino con la collaborazione di Roger Avary per il soggetto), una buona direzione d'attori (Travolta e Jackson su tutti). La fotografia è di Andrzej Sekula; Danny De Vito è uno dei produttori esecutivi. Tarantino interpreta Jimmie, Steve Buscemi è il sosia di Buddy Holly. *Nella regola generale, le sceneggiature che io ho scritto sono basate su situazioni ultra classiche, su cliché che si sono già visti e rivisti al cinema. E a partire da lì, tutto il mio lavoro (e il mio grande piacere) è di ridonare loro nuovo respiro, introducendo quello che io chiamo "tempo a velocità reale". Ciò vuol dire donare allo spettatore l'impressione che l'azione si volga come nella vita. In questi film, tutto accade sempre in maniera perfetta. Non ci si interessa che all'essenziale, come se i dettagli della vita quotidiana non avessero nessuna importanza. Ora, sono precisamente questi dettagli che mi interessano ed è su di essi che inciampano i miei personaggi.*

(Quentin Tarantino, da C. D'Yvoire/L.Tirard, *Quentin Tarantino commente "Pulp Fiction", "Studio"*, 92, novembre 1994, in D. Terribili, *Quentin Tarantino, Il cinema degenera*, Roma, Bulzoni, 1999)

■ ■ ■ ■ ■ **JACKIE BROWN** | USA 1997

**sceneggiatura:** Quentin Tarantino, dal romanzo *Rum Punch* di Elmore Leonard; **fotografia:** Guillermo Navarro; **montaggio:** Sally Menke; **musica:** Joseph Julián González (canzoni originali) + AA.VV.; **scenografia:** Sandy Reynold-Wasco; **interpreti:** Pam Grier, Robert Forster, Samuel L. Jackson, Robert De Niro, Bridget Fonda, Michael Keaton, Chris Tucker, Michael Bowen, Lisa Gay Hamilton, Tommy "Tiny" Lister jr; **produzione:** Lawrence Bender per A Band Apart / Jersey Films.

v.o. inglese, blu-ray, colore, st. italiano, 154'

La hostess Jackie Brown (Grier), che arrotonda lo stipendio facendo il corriere di denaro sporco, riesce a districarsi tra il suo capo Ordell (Jackson), che la vuole morta, e la polizia, che vuole Ordell: fuggirà col malloppo aiutata da Max Cherry (Forster), l'uomo che l'ha fatta uscire su cauzione e si è innamorato di lei.

Atteso al varco dopo *Pulp Fiction*, Tarantino sta sulla difensiva, rischia poco (adatta un romanzo di Elmore Leonard), rinuncia ai suoi marchi di fabbrica e si diverte a descrivere i personaggi (aiutato in ciò da un cast eccezionale, tra riscoperte cinefile come Pam Grier, regina incontrastata dei film blaxploitation, e star che accettano parti di contorno), coinvolgendo lo spettatore in un ritmo sinuoso e rilassato, con molta musica e pause nell'azione. E trasmettendo una visione del mondo da noir d'altri tempi, cinica e romantica, che forse da lui non ci si aspettava. *Volevo provare a ricreare le sensazioni che avevo provato nel leggere questo romanzo e ciò implicava, fondamentalmente, che io mi adattassi alla sua struttura, la quale funziona secondo il seguente principio: hai un film di due ore e passi la prima ora a conoscere i personaggi. In tutto questo tempo, ovviamente, l'intrigo inizia a delinearsi, ma rimane in secondo piano. Sono i personaggi che prevalgono. Non volevo presentarli utilizzando artifici o scorciatoie, come si fa in genere nel cinema.*

(Quentin Tarantino, da L. Tirard/C. D'Yvoire, *L'oeil du cyclone*, "Studio", 131, febbraio 1998, in D. Terribili, *Quentin Tarantino, Il cinema degenera*, Roma, Bulzoni, 1999)

■ ■ ■ ■ ■ **KILL BILL: VOL. 1** | USA 2003

**sceneggiatura:** Quentin Tarantino; **fotografia:** Robert Richardson; **montaggio:** Sally Menke; **musica:** RZA + AA. VV.; **scenografia:** Sandy Reynold-Wasco, Yoshihito Akatsuka; **interpreti:** Uma Thurman, Lucy Liu, Vivica A. Fox, Sonny Chiba, Gordon Liu, Julie Dreyfus, Chiaki Kuriyama, Daryl Hannah, Michael Madsen, Michael Parks, Jun Kunimura, "The 5, 6, 7, 8's", David Carradine; **produzione:** Miramax Films, A Band Apart, Super Cool ManChu. v.o. inglese, blu-ray, colore e b/n, st. italiano, 111'

L'ex componente di una squadra di killer nota come Black Mamba (Thurman) esce da quattro anni di coma e si vendice degli ex colleghi che – su ordine di Bill (Carradine), suo ex amante e boss – hanno fatto una strage il giorno delle sue nozze. Le prime della lista sono Vernita Green (Fox), diventata una madre di famiglia, e O-Ren Ishii (L. Lui), ora boss della mala di Tokyo.

Il ritorno di Tarantino dopo sei anni è stato spezzato in due parti. Nella prima, il regista-sceneggiatore rinuncia quasi per intero ai dialoghi che dei suoi film erano il punto di forza, e costruisce un canovaccio sul classico tema della vendetta: un pretesto per accumulare una serie infinita di citazioni tra Oriente e Occidente (Shaw Brothers e kung fu hongkonghese, yakuza e samurai giapponesi, spaghetti western, blaxploitation, horror demenziale).

Ma il divertimento, per quanto elaborato, rimane infantile e fine a se stesso: è solo cinema che si nutre di cinema. L'episodio di O-Ren è realizzato come un cartoon splatter dalla nipponica Production I. G. In colonna sonora, un collage di Bacalov, Morricone, Herrmann, Nancy Sinatra e musiche originali di The RZA. Esiste anche una versione che riunisce i due volumi, finora inedita in Italia, più esplicita quanto a violenza.

*I miei film si svolgono in due mondi distinti. Il primo è "l'universo Quentin" di Pulp Fiction e Jackie Brown – un universo intensificato, ma più o meno realista. Quando i personaggi dell'universo Quentin si offrono uno schermo, allora diventano spettatori del "mondo del cinema", ci aprono una finestra su questo mondo. Kill Bill è il primo dei miei film a svolgersi nel "mondo del cinema". Si tratta di me stesso che immagino ciò che succederebbe se questo mondo esistesse realmente, se potessi portarci una troupe cinematografica e fare un film di Quentin Tarantino su questi personaggi.*

(Quentin Tarantino, "Cahiers du cinéma", 584, novembre 2003)

■ ■ ■ ■ ■ **KILL BILL: VOL. 2** | USA 2004

**sceneggiatura:** Quentin Tarantino; **fotografia:** Robert Richardson; **montaggio:** Sally Menke; **musica:** Robert Rodríguez, RZA + AA. VV.; **scenografia:** Sandy Reynold-Wasco, Yoshihito Akatsuka; **interpreti:** Uma Thurman, David Carradine, Michael Madsen, Daryl Hannah, Gordon Liu, Michael Parks, Bo Svenson, Larry Bishop, Samuel L. Jackson; **produzione:** Miramax Films, A Band Apart, Super Cool ManChu. v.o. inglese, blu-ray, colore, st. italiano, 136'

Black Mamba (Thurman), ribattezzata "La Sposa"/Beatrix Kiddo, uccide Budd (Madsen), il fratello di Bill, e la spietata Elle Driver (Hannah). Ma quando, per completare la sua vendetta arriva a Bill (Carradine), lo trova assieme alla figlia che credeva di avere perso.

I film di Tarantino, per essere apprezzati al meglio, vanno visti alla luce di due premesse: l'esasperazione della violenza come elemento ironico e iperbolico e i continui clin d'oeil che Tarantino, grande cinefilo, lancia ai film d'exploitation, al cinema d'azione di Hong Kong, agli spaghetti-western, ai polizieschi e alla Nouvelle Vague francese, a cui rende omaggio ma di cui contemporaneamente fa una parodia. Tutti questi elementi vanno a costituire una trama che Tarantino disintegra: il regista fa emergere prima le conseguenze e poi le azioni che le hanno prodotte, proponendosi di creare un film in cui troviamo "answers first, questions later". Ma Tarantino non è solo un regista, è anche produttore (ricordiamo tra i molti film, *Four Rooms* e *Dal tramonto all'alba* di Robert Rodríguez, 1995; *Hostel* di Eli Roth, 2005; *Machete* di Robert Rodriguez e Ethan Maniquis, 2010), sceneggiatore (ad esempio: *Una vita al massimo* di Tony Scott, 1993; *Assassini nati* di Oliver Stone, 1994; *Dal tramonto all'alba* di Robert Rodriguez, in cui è anche attore) e attore (nei suoi film e in quelli di Rodriguez, ma non solo). Il suo primo film come regista, *Le iene* (1992), che diventerà subito un cult movie, è prodotto grazie ai soldi ricavati dalla vendita di alcune sue sceneggiature. Il vero successo per Tarantino arriva nel 1994 con il film *Pulp Fiction*, grazie al quale il regista vince la Palma d'oro al Festival di Cannes e conquista sette nomination agli Oscar, ottenendo la statuetta per la miglior sceneggiatura insieme a Roger Avary. Nel 1997 dirige il suo terzo film, *Jackie Brown*. Dopo una pausa cinematografica, inframmezzata solo da sporadiche apparizioni, nel 2003 e 2004 escono nelle sale il primo e il secondo capitolo di *Kill Bill*. Tarantino sarà poi il regista di *Grindhouse* (2007), sempre accanto a Rodriguez. Dopo averne presieduto la giuria nel 2004, torna a Cannes nel 2009 per la presentazione del suo penultimo film, *Bastardi senza gloria*. Nel settembre 2010 è presidente della giuria della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Il 25 dicembre 2012 è uscito nelle sale degli Stati Uniti il suo ultimo film, *Django Unchained*, che arriverà in Europa nel gennaio 2013.

La retrospettiva propone tutti i lungometraggi da lui diretti, da *Le iene* a *Bastardi senza gloria*.

Manuela Moretti, Circolo del cinema Bellinzona

Il secondo capitolo è molto diverso dal primo: rallentato, fittamente dialogato, con l'ambizione di fare con la mitologia del noir ciò che Leone aveva fatto col western. Ma il dialogo più brillante (quello sulla vera natura di Superman) è preso da Jules Feiffer: e Tarantino continua a giocare con i generi e le citazioni, convinto che ne emerga una visione del mondo. Va comunque riconosciuto che, in questa seconda parte, i personaggi acquistano più interesse, e alcune caratterizzazioni sono riuscite. Liu è Johnny Mo nel primo episodio e il maestro Pai Mei nel secondo. Parks, lo sceriffo McGraw, qui è anche Esteban.

*Nel* Volume 1 *ci sono le domande, nel* Volume 2 *le risposte. I due film sono molto diversi tra loro. È bello avere l'occasione di sottolineare questo aspetto. Il primo film crea l'intelaiatura che fa da supporto anche al secondo film. Secondo molti il film non ha una storia consistente. È un film incentrato su una vendetta. Meglio di così! La protagonista si vendica di cinque persone che l'hanno ferita. Ha segnato i loro nomi su una lista e li elimina uno alla volta. Ecco l'essenza della storia. Potrei impreziosirla con altri spunti, ma non sarebbe onesto. Non supporto quel genere di film. Eliminiamo gli elementi superflui e troviamo il coraggio di raccontare un film di vendetta.*

(Quentin Tarantino, da un'intervista nel bonus del dvd del film)

*Sono uno spettatore onnivoro, ho visto veramente di tutto: dalla serie B italiana, ai film sulla Yakuza, ai classici... Tutto il cinema e tutto quello che vedo mi influenza. Quindi non direi proprio che sono un regista hollywoodiano. Direi che sono un cineasta che prende a piene mani dal suo subconscio. Il subliminale è la mia fonte di ispirazione e la nutro ogni giorno, andando al cinema e vedendo il lavoro dei miei colleghi di tutto il pianeta.*

(Quentin Tarantino, da www.film.it)

■ ■ ■ ■ ■ **DEATH PROOF** (Grindhouse – A prova di morte) | USA 2007

(conosciuto anche con il titolo QUENTIN TARANTINO'S DEATH PROOF)

**sceneggiatura:** Quentin Tarantino; **fotografia:** Quentin Tarantino; **montaggio:** Sally Menke; **musica:** AA. VV.; **scenografia:** Steve Joynes; **interpreti:** Kurt Russell, Sydney Tamiia Poitier, Vanessa Ferlito, Jordan Ladd, Rose McGowan, Tracie Thoms, Zoe Bell, Mary Elizabeth Winstead, Michael Parks, Jerili Romeo, Omar Doom, Marley Shelton, Josh Brolin, Eli Roth, Quentin Tarantino; **produzione:** Quentin Tarantino, Robert Rodriguez, Elizabeth Avellan, Erica Steinberg per A Band Apart, Dimension Films, Rodriguez International Pictures, Troublemaker Studios.

v.o. inglese, dvd, colore e b/n, st. italiano, 127'

"Stuntman" Mike (Russell) incrocia in un bar le tre amiche "Jungle" Julia (Poitier), Arlene (Ferlito) e Shanna (Ladd), decise a passare una vacanza da sole. Dopo aver accolto in macchina l'autostoppista Pam (McGowan), si lancia sulle tracce delle tre ragazze, deciso a verificare la loro resistenza agli incidenti automobilistici frontali. Qualche tempo dopo prova a ripetersi con Abernathy (Dawson), Zoe (Bell, una vera stunt, che in *Kill Bill* faceva la controfigura di Uma Thurman) e Kim (Thoms) che girano allegre in auto per la campagna. Ma avrà più di una sorpresa.

Uscito come film autonomo e con una sequenza in più (la lapdance della Ferlito, al posto della quale per gli spettatori americani compariva un cartello con la scritta "missing reel", ovvero "tullo mancante"), è il secondo episodio (con *Planet Terror* di Robert Rodriguez e un intermezzo di falsi trailer) dell'originale *Grindhouse*, distribuito nella versione di 191' solo negli USA e in Francia. Il titolo indica il termine gergale per i locali di ultima visione dove negli anni Settanta si vedevano due film, spesso di serie Z, con un biglietto solo. Tarantino (anche sceneggiatore e direttore della fotografia) ricrea con interventi digitali il look delle pellicole in condizioni tecniche imprevedibili che circolavano in quelle sale: graffi, sfocature, salti di quadro, tagli ecc. Ma il film è solo l'ennesima dimostrazione di una radicalità cinematografica che non riesce più a diventare spettacolo appassionante e coinvolgente: il rifiuto delle tradizionali regole narrative e la gratuità degli interventi sulla pellicola portano a una perdita totale di tensione (le due situazioni gemelle non hanno alcun crescendo, le azioni di Stuntman Mike mancano di ogni spiegazione); il gioco di citazioni (...) e di rimandi (...) perde qualsiasi significato per trasformarsi in una inutile prova di bulimia cinefila; l'ambizione di fare "cinema popolare" annega in interminabili dialoghi furiosi e squilibrati. Resta la testimonianza (orgogliosa ma "suicida") del vicolo cieco in cui rischia di finire certo cinema postmoderno (...): Colonna sonora al solito ricchissima con brani di The Coasters, Eddie Floyd, Willy deVille e la riscoperta di *Hold Tight* di Dave Dee, Dozy, Beaky, Mick & Tich (...).

*In* Grindhouse *Kim e Zoe sono due stuntwomen e questa non è necessariamente una caratteristica maschile, c'è un'intera storia di donne che hanno fatto le stunt. Non sarebbe stato corretto dargli dei tratti maschilificerti, sono due pesti, ma non lo sono solo gli uomini! Si mantengono da sole, e anche questa non è una cosa solo da uomini. Lo fanno tutti gli esseri umani, dipende solo da che tipo di essere umano si intende. Sono molto fiero dei personaggi femminili del mio film proprio perché sono molto femminili. Parlano come vere donne, come delle qualsiasi ragazze di oggi.*

(Quentin Tarantino, da www.trovacinema.it)

■ ■ ■ ■ ■ **INGLOURIOUS BASTERDS** (Bastardi senza gloria) | USA/D 2009

**sceneggiatura:** Quentin Tarantino; **fotografia:** Robert Richardson; **montaggio:** Sally Menke; **musica:** AA. VV.; **scenografia:** David Wasco; **interpreti:** Brad Pitt, Christoph Waltz, Mélanie Laurent, Michael Fassbender, Eli Roth, Diane Kruger, Daniel Brühl, Til Schweiger, Gedeon Burkhard, Omar Doom, August Diehl, B.J. Novak, Samm Levine, Paul Rust, Jacky Ido, Mike Myers, Michael Bacall, Rod Taylor, Sylvester Groth, Julie Dreyfus, Martin Wuttke; **produzione:** Lawrence Bender per The Weinstein Company.

v.o. inglese, francese, tedesco, italiano, blu-ray, colore, st. italiano, 150'

Guidati da Aldo "l'apache" Raine (Pitt), un gruppo di soldati ebrei americani viene paracadutato in Europa per uccidere quanti più nazisti sia possibile: con l'aiuto dell'attrice tedesca doppiogiochista Bridget von Hammersmark (Kruger) tenteranno di eliminare Hitler (Wuttke) e il suo stato maggiore nel cinema parigino di una ragazza ebrea (Laurent) sfuggita al massacro della famiglia, anche lei decisa a vendicarsi dei tedeschi durante la serata di gala in onore dell'eroe di guerra Fredrick Zoller (Brühl) e del film che interpreta. Ma tutti devono fare i conti con l'infindo e astutissimo colonnello Landa (Waltz).

Mettendo a frutto la propria passione per il cinema, questa volta non solo di serie B, Tarantino costruisce un film fatto di citazioni (visive ma anche musicali), dove il senso del racconto non nasce da una qualche idea di verosimiglianza ma piuttosto dalla capacità del cinema di attribuire un senso compiuto anche alle fantasie più scatenate (e infatti si permette di ribaltare ogni verità storica). Per questo le polemiche sulla scorrettezza della ricostruzione e soprattutto sul "desiderio di vendetta" dei protagonisti ebrei sono totalmente fuori luogo. L'unica logica che riconosce Tarantino è quella della coerenza cinematografica, dove il "pastiche" tra i generi (si comincia come un western, si finisce come un horror) e le citazioni (da Hawks a Ford, da Pabst alla Riefenstahl) guidano la sceneggiatura e la regia, mentre il divertimento diventa l'unico metro di giudizio. E per chi non ha paura delle scene forti e della mancanza di logica, il divertimento è molto. Il titolo è un omaggio (con due storpiature lessicali che il regista non ha voluto spiegare) al film di Enzo G. Castellari (cioè Enzo Girolami) *Quel maledetto treno blindato*, il cui il titolo inglese era *Inglorious Bastards*. Otto nomination agli Oscar ma solo Waltz l'ha vinto come miglior attore non protagonista.

Inglorious Bastards *era per me una montagna. Ora che l'ho scalata, che ci ho piantato la mia bandiera, contemplo le altre montagne attorno. Avevo bisogno di liberarmi di questo progetto, di scriverlo, anche se all'epoca non sapevo se avrei potuto farne un film. Non riuscivo più ad avanzare senza riprenderlo e terminarlo. Più di dieci anni fa, quando ho cominciato, la storia era molto diversa. Ci ho lavorato due anni, ma il racconto assumeva dimensioni enormi. Era un feuilleton. Ho dovuto accantonarlo e girare i due Kill Bill. È solo a quel momento che mi sono reso conto che volevo farne un film. Ho quindi scritto un'altra storia con gli stessi personaggi, gli stessi temi e ho immaginato una missione nello stile dei Cannoni di Navarone [J.Lee Thompson, 1961]: il sabotaggio di un avamposto nazista in un cinema della Parigi occupata. Il film nel quale un gruppo di uomini parte per una missione tipo Quella sporca dozzina è ben inteso solo uno dei generi che affronto. Il mio lavoro sui generi è costante. In Kill Bill, ogni capitolo corrisponde all'entrata della protagonista in un nuovo genere. Questo aspetto è meno pronunciato in Inglorious Bastards, ma mi piace sempre concepire una sceneggiatura come un romanzo, con dei capitoli che abbiano un'atmosfera diversa, che siano distinti. Qui i generi sono latenti, ma i due primi capitoli hanno una tonalità western, addirittura da spaghetti-western, mentre il terzo rimanderebbe a un film francese. A partire dal quarto, poi, è il film "di missione". L'inizio del quarto potrebbe essere l'ouverture a un film di questo genere.*

(Quentin Tarantino, "Cahiers du cinéma", 646, juin 2009)

Sinossi e giudizi critici sui film tratti da *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2011*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2010.

Per l'ottenimentoio delle copie e dei diritti si ringraziano:

- Praesens-Film AG, Zürich
- Ascot-Elite Entertainment Group, Zürich
- Park Circus Limited, Glasgow
- Libreria del cinema, Como